REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Relazione di Valenzi sui problemi dell'occupazione in consiglio comunale

Chieste nel programma di governo scelte per Napoli e la Campania

Presenti consigli di fabbrica e di quartiere - Le cifre del dramma della città: 84.000 i disoccupati - Decisivo uno sforzo unitario per ottenere una svolta nella politica per il Mezzogiorno - Il dibattito è stato aggiornato a martedì

Il consiglio comunale si è occupato ieri sera della drammatica situazione occupazionale della nostra città; sono venuti numerosi, rispondendo all'invito del sindaco, i consigli di fabbrica (con gli striscioni della Vetromeccanica e CMC dinanzi a tutti) e di quartiere la cui presenza nella tribuna del pubblico non ha lasciato spazio a un gruppo di disoccupati che sono rimasti a rumoreggiare nel cortile assieme a numerosi consiglieri missini.

La seduta è iniziata con un'ampia relazione del compagno Valenzi. «*Avevamo giustamente deciso di non aprire il dibattito sugli incontri con il governo in assenza di una risposta conclusiva di quest'ultimo; ma adesso bisogna parlarne perché è ancora peggiorata la situazione della nostra città e perché la crisi di governo si sta prolungando*».

Valenzi ha sottolineato che altri diciottomila giovani in Campania si sono iscritti alle liste speciali e che Napoli ha raggiunto gli 84.000 disoccupati, cioè l'8 per cento della popolazione, mentre si aprono nuove falle con la chiusura di industrie e minacce di licenziamenti; Valenzi ha citato a questo punto l'episodio dei quindici disoccupati che si trovano da alcuni giorni negli uffici del decentramento e vogliono l'immediata assunzione: «*Cosa che ci è assolutamente impossibile*» — ha detto Valenzi, ricordando che il Comune non può autonomamente decidere in questa materia.

«*E' in questo momento che è necessario chiedere ed imporre che le questioni di Napoli e della Campania siano considerate punti essenziali del programma del nuovo governo;* — ha affermato Valenzi — *questo deve essere l'obiettivo di stasera. Da questo consiglio deve partire un appello ai partiti impegnati nella trattativa per il programma, a tutto il parlamento. Può essere decisivo ottenere l'esplicito inserimento nel programma del nuovo governo di misure per Napoli e per la Campania come elemento qualificante per una svolta politica meridionalista. Napoli deve diventare questione nazionale, ma ciò dipende anche dal modo in cui si muovono le forze politiche e sociali e dalla prova che tutti sapranno dare, mi auguro, di volontà politica unitaria, di rispetto delle istituzioni democratiche, di coscienza dei propri compiti*».

Valenzi è poi passato alle informazioni sugli incontri con il governo, il primo dei quali si tenne il 21 dicembre scorso, presente Andreotti e numerosi ministri (i successivi si sono tenuti in Gennaio, ma il loro contenuto è cambiato essendosi trasformati in scambio di informazioni sempre in attesa delle decisioni che solo il governo può prendere).

Per quanto riguarda l'Italsider la delegazione napoletana ritiene che ci siano ancora molti punti da chiarire ricordando che i sindacati, il consiglio di fabbrica e lo stesso Comune ha sempre insistito per restituire competitività allo stabilimento napoletano, ma tuttora i dirigenti IRI insistono su una «opportunità sociale» che non convince: dichiarano grossi disavanzi, parlano di chiusure e chiedono denari allo Stato, cioè 4115 miliardi per la ristrutturazione, 133 per i lavori già in corso e 110 per la ricapitolazione.

«*Sarebbe grave che dopo tutti questi esborsi si operasse solo per ridimensionare Bagnoli in condizioni precarie e sotto forme assistenziali* — ha detto Valenzi, aggiungendo che è stato assicurato che non ci sarà alcun licenziamento e che la cassa integrazione sarvirà soltanto durante i lavori di ristrutturazione. Ma tutto questo è rimasto molto nel vago. L'Italsider chiede anche la garanzia di misure urbanistiche valide fino al 2000; si attendono le loro richieste precise visto che il Comune di Napoli ha sempre positivamente risposto, come è stato riconosciuto in una lettera di precisazione dello stesso Petrilli.

Per l'Unidal bisognerà vigilare sull'attuazione dell'intesa che è positiva per Napoli; per quanto riguarda l'Alfasud è stato esposto dalla Finmeccanica un progetto chiamato «Apomi 2» per 1200 posti di lavoro la cui attuazione però è stata subordinata alla produttività di Pomigliano e di Arese: è una strategia pericolosa perché significa scaricare sugli operai le responsabilità di eventuali successivi disimpegni.

«*Risposte vaghe* — ha detto Valenzi — *abbiamo ottenuto per quanto riguarda Italtrafo, cantieristica e chimica. Siamo riusciti però a impegnare le Partecipazioni Statali a convocare per il 15 aprile la conferenza regionale. Nei prossimi incontri si dovrebbero ottenere risposte politiche: chiediamo infatti di saldare l'emergenza con la prospettiva, dare un contenuto meridionalista e riformatore alla programmazione*».

Per quanto riguarda l'intervento straordinario, si sa soltanto che la cifra complessiva sarà al massimo di ottocento miliardi per tutto il Sud tra progetti speciali e incentivi industriali; sono deludenti le capacità di spesa dello Stato

«*Abbiamo chiesto ad Andreotti di cambiare la legge sul finanziamento della metropolitana e posto questioni delle sedi universitarie e del nuovo palazzo di giustizia. Nei programmi che ci sono stati esposti dobbiamo registrare l'impegno di costituire a Napoli un ente coordinamento per l'industria agro alimentare e un centro (SME finanziaria) per ricerche agro industriali; l'Aeritalia parla di un centro di ricerche aerospaziali e il CNR propone un polo tecnologico*».

Valenzi ha concluso sottolineando la vaghezza di queste proposte e la preoccupante complessità dei problemi che impongono anche organismi di collegamento e di controllo.

«*E' urgente* — ha concluso il sindaco — *uscire dalla strategia dell'inefficienza. Comune, Regione e Provincia si sono già incontrati per stendere programmi e concordare scadenze precise; si chiedono subito stanziamenti per attuare i programmi già approvati per il preavviamento, di concentrare nel '78 le somme previste per tre anni, di attuare rapidamente i progetti di competenza statale; di istituire corsi di formazione per duemila disoccupati a cura di un consorzio di aziende pubbliche*».

Il dibattito è stato aggiornato alla seduta di martedì. Una delegazione di disoccupati è stata poi ricevuta da una commissione consiliare.

Per l'intransigenza della DC

Regione: la trattativa in una fase difficile

Purtroppo le preoccupazioni e i timori che implicitamente erano contenuti nel documento del comitato direttivo regionale del PCI (con il quale si è espresso un giudizio fortemente critico sulla bozza di programma preparato dalla DC, non presentando alcun elemento di svolta), hanno trovato puntuale conferma nell'andamento della riunione che, tra le forze politiche dell'arco costituzionale, s'è tenuta ieri fino a tarda sera nella ricerca di una soluzione per la crisi che s'è aperta alla Regione il 29 dicembre scorso.

Il comportamento della Democrazia Cristiana è stato tale da indurre a ritenere che scarsi appaiono i margini di manovra per giungere a un accordo complessivo sia sul programma che sul quadro politico, ovvero sulle forze politiche che quel programma debbono attuare. Se ne ricava la sensazione che siamo entrati in una fase difficile della trattativa e che l'ipotesi di una rottura, certamente non auspicabile, comincia a dover essere messa nel conto.

Proprio per assicurare una continuità di funzionamento al meccanismo della trattativa, si è convenuto di approfondire alcune questioni relative al programma nel corso di riunioni di due gruppi di lavoro che si terranno lunedì. Per giovedì è previsto, invece, l'incontro dei rappresentanti dei partiti dell'intesa con le organizzazioni sindacali

Quindi, alla luce del lavoro portato a termine dai gruppi che si riuniranno lunedì e delle risultanze dell'incontro con i sindacati, venerdì le delegazioni dei sei partiti dell'arco costituzionale torneranno a vedersi

A Torre del Greco

In tre rapinano 20 pistole e 5 fucili

Uno era armato e mascherato - Hanno stordito e legato il titolare dell'esercizio - Sono fuggiti a bordo di una potente vettura

Venti pistole e cinque fucili costituiscono il bottino di una rapina compiuta da tre giovani ai danni dell'armaiolo Ciro Scotto il cui negozio è a Torre del Greco, in via Nazionale 149.

Aveva da poco sollevato la saracinesca (lo Scotto abita a Ercolano, in via Panoramica 126) quando sono entrati due giovani che hanno chiesto di vedere qualche pistola per acquistarla. Nei loro modi non c'era nulla di sospetto e Ciro Scotto ha tirato fuori dagli scatoli numerosi modelli di pistola.

Mentre ne illustrava le caratteristiche, nel negozio entrava una terza persona, mascherata e armata di pistola. Gli intimava di alzare le mani e i due sedicenti acquirenti (altro non erano che complici del terzo intervenuto) stordivano lo Scotto colpendolo alla testa con il calcio della pistola, lo legavano e lo trascinavano nel retro bottega, dove si trova l'armadio corazzato in cui il commerciante custodisce le armi.

L'armadio era aperto e i tre s'impossessavano di venti pistole e di cinque fucili allontanandosi poi a bordo di un'auto di grossa cilindrata

Continuano a giungere le prenotazioni per la diffusione di domani

In una situazione politica tanto delicata la diffusione di domani dell'Unità assume un particolare rilievo. Ed è per questo che in tutte le sezioni è stata preparata con cura e con dibattiti e discussioni.

Intanto presso l'ufficio diffusione della nostra redazione stanno continuando a giungere gli impegni delle sezioni per la diffusione straordinaria che celebra, com'è noto, il 54. anniversario della fondazione del nostro giornale.

Fra gli impegni più significativi quelio della «Luzzatti» (150); Secondigliano Centro (150); Nola (200); Cicciano (50); Marigliano (150); Frattamaggiore (200); Arco Felice (130).

Incontro ieri al Comune sul problema della casa

Ieri mattina i senza tetto di Masseria Cardone sono tornati a manifestare. Un piccolo corteo, composto essenzialmente da donne e bambini, ha attraversato con striscioni e cartelli le vie del centro

I senza tetto di Masseria Cardone — in tutto 53 famiglie — sono stati alloggiati, dal Comune, nell'albergo dei poveri e adesso sollecitano una migliore sistemazione provvisoria e l'assegnazione di appartamenti popolari.

E' di questo che si è discusso nel corso di una riunione tenutasi ieri mattina a Palazzo S. Giacomo tra il compagno Andrea Geremicca, assessore all'Edilizia, e una delegazione dei senza tetto.

L'udienza al processo per la strage di via Caravaggio

Trova conferma la tesi che l'assassino é tornato di nuovo nell'appartamento

La difesa dello Zarrelli ha chiesto di verificare se esiste un altro diario di Angela Santangelo - Il 13 nuova udienza

Deposizione interessante ieri davanti alla 1. assise dove ormai si sta arrivando al punto cruciale del dibattimento sulla strage di via Caravaggio 84, nella quale trovarono la morte Gemma Cenname, il marito Domenico Santangelo e la figlia Angela.

E' stata sentita Caterina Simonelli, il cui appartamento si trova sotto quello in cui è avuto il triplice omicidio. Ha dichiarato di aver sentito, quella sera del 30 ottobre 1975, verso le 23,30 un urlo soffocato e quindi un tonfo. Poi un intenso calpestio fin verso l'una, ora in cui si era assopita. Alle cinque era completamente sveglia e di sopra non si sentiva più alcun rumore.

Una serie di contestazioni è stata mossa dall'avv. Zarrelli a questa teste le cui parole potrebbero avere un peso rilevante per ricostruire la condotta dell'assassino. Secondo una tesi dell'accusa, infatti, si sostiene che egli dopo il delitto sarebbe scappato, per poi ritornare in seguito sulla macabra scena del delitto per cancellare le tracce. E si sarebbe allontanato, questa seconda volta, alle cinque, ora in cui è fermo l'orologio elettrico di casa.

Se difatti la testimone dall'una non ha sentito più rumori, ed è sicura che prima delle cinque nell'appartamento non vi era nessuno, la tesi del ritorno dell'assassino trova conferma.

E' stato richiesto, quindi, sempre dalla difesa di Domenico Zarrelli — l'imputato di questa strage — di controllare se nell'appartamento di via Caravaggio vi fosse un altro diario di Angela Santangelo, la ventenne vittima. La corte si è riservata su questo punto, rimandandolo semmai al sopralluogo eventuale alla casa del delitto. Ha ordinato, intanto, che vi venissero apposti i sigilli. Benché l'appartamento sia rimasto così com'era la sera della scoperta dei cadaveri, i sigilli non erano stati apposti in quanto ogni indagine sul luogo era esaurita.

Infine è affiorata la «tesi alternativa» della difesa dell'imputato, affacciata fin dall'inizio dell'istruttoria e senza mezzi termini respinta sia dal G.I. che al P.M. Si sostiene che un medico napoletano, che aveva rapporti di amicizia con la giovanissima vittima Angela — impiegata all'INAM di Fuorigrotta — sarebbe gravato di indizi non meno di Domenico Zarrelli che è accusato della strage.

Anche questa ipotesi fu esaminata e scartata dal giudice istruttore Felice Di Persia e dal P.M. Italo Ormanni. E' stato sentito il fidanzato di Angela, Nino La Sceral che, con decisione, ha respinto l'insinuazione che egli addirittura sapesse di qualche rapporto fra la giovane vittima ed il medico.

Fango, quindi, anche su questa giovanissima vittima, uccisa mentre si trovava a letto influenzata, colpevole soltanto di aver visto un vero mostro uccidere i suoi genitori, e massacrata per evitare che rivelasse il nome dell'assassino. Il processo proseguirà lunedì.

m. c.

Un permesso speciale per automezzi degli invalidi

L'associazione degli invalidi civili comunica che da oggi è possibile ottenere uno speciale permesso per la circolazione e la sosta degli autoveicoli, che trasportano invalidi con gravi impedimenti. La domanda per ottenere visita medica domiciliare può essere inoltrata all'ufficio 6, assistenza del Comune di Napoli, vico S. Matteo 21.

Il permesso speciale istituito dal Comune su richiesta della lega degli invalidi, consente agli autoveicoli il percorso sulle corsie riservate ai mezzi pubblici, nonché più ampie possibilità di sosta anche in zone di divieto.

Si tratta di una innovazione, resa possibile dall'intervento dagli assessorati comunali all'Igiene e Sanità e alla Polizia Urbana.

Lunedì Gomez sull'ordine democratico

Alla presenza del ministro della giustizia Francesco Paolo Bonifacio, lunedì, alle ore 11, a S. Maria la Nova, il presidente dell'assemblea regionale, compagno Mario Gomez, illustrerà il disegno di legge predisposto dalla presidenza del consiglio per la costituzione del comitato regionale sui problemi della giustizia e della difesa dell'ordine democratico.

Una situazione drammatica negli ospedali napoletani

Per lo sciopero ai «Riuniti» si trasferiscono i ricoverati

Prosegue ad oltranza l'agitazione indetta dai sindacati - Alla base la richiesta di miglioramenti salariali - Momenti di tensione al Loreto Mare - Non è improbabile che i dipendenti vengano precettati - Incontro per il Comune

Una ventata di agitazioni selvagge sta scuotendo gli ospedali napoletani. La già precaria struttura sanitaria della città sta sopportando in questi giorni una dura prova.

Mentre non è ancora cessata l'agitazione dei dipendenti del Cotugno la protesta si è estesa agli Ospedali riuniti. Da ieri mattina tutto il personale parasanitario degli otto ospedali (Cardarelli, Loreto Mare, Pellegrini, Loreto Nuovo, Incurabili, Pace, S. Gennaro, Ascalesi) è sceso in sciopero, a tempo indeterminato, fin quando — sostengono i sindacati aziendali — non verranno accolte tutte le richieste.

La partecipazione allo sciopero è stata quasi totale, bloccando interamente tutti i servizi. Non si esclude che il prefetto possa ordinare la precettazione, così come aveva fatto già lunedì scorso per il personale del Cotugno.

Intanto, la direzione degli ospedali riuniti si sta preparando per trasferire altrove gli infermi: «*Considerata la massiccia partecipazione all'azione di sciopero del personale parasanitario e amministrativo* — annuncia un comunicato — *che compromette in maniera rilevante l'assistenza. Agli oltre 4 mila infermi ricoverati, sono state date dalla presidenza disposizioni alla sovrintendenza sanitaria di procedere con assoluta immediatezza alla dimissione degli ammalati non bisognevoli di terapie urgenti mediche e chirurgiche e di trasferire gli altri infermi negli ospedali della città e, al limite, in quelli della provincia di Napoli*».

Il provvedimento si è reso necessario sia per l'impossibilità di assicurare cure mediche e chirurgiche adeguate e sia per l'impossibilità di assicurare a tutti i degenti un vitto corrispondente alle diete prescritte.

Alla base della rivendicazione sindacale c'è la richiesta di miglioramenti salariali: il pagamento di 200 mila lire «una tantum» per la mancata applicazione di parte della normativa contrattuale e la rivalutazione delle ore di straordinario agganciandole alla scala mobile.

Ieri migliaia di ammalati hanno vissuto una giornata «calda». Il bilancio è sconfortante. In tutti gli ospedali il vitto è stato servito con forti ritardi; agli Incurabili alle 15,30 i ricoverati non avevano ancora mangiato. Al Loreto mare, invece, gli ammalati esasperati per lo stato di abbandono in cui sono stati lasciati hanno buttato giù dalle finestre materassi, lenzuola e tutte le altre suppellettili.

Ancora più pesante la situazione al Cardarelli.

Il presidente dei 'Riuniti', Emilio Buondonno, ha sollecitato con un fonogramma un incontro urgente con le autorità regionali, i capigruppo dell'arco costituzionale al consiglio regionale e il commissario di governo, affinché, insieme alle organizzazioni sindacali, si trovi una soluzione positiva e immediata alla vertenza. Un precedente incontro tra il consiglio d'amministrazione e i sindacati aziendali, protrattosi fino nella notte di giovedì, aveva dato esito negativo

La parola adesso spetta alla regione. Infatti la miccia che ha fatto esplodere il malessere tra il personale ospedaliero è la questione dello straordinario. Il consiglio di amministrazione dei riuniti si è detto, in linea di principio, favorevole ad una sua rivalutazione, ma il problema non può essere posto e risolto a livello aziendale; infatti è necessario prima un parere della Regione Campania, che deve fornire, inoltre, lo avallo giuridico e la copertura finanziaria.

Alcuni dati — limitati al solo Cardarelli — danno un chiaro quadro della situazione. Nell'ultimo anno sono stati pagati ai dipendenti sei miliardi solo per il lavoro straordinario, mentre per i salari la spesa è stata di 23 miliardi. Un caposervizio ausiliario in media realizza 150 ore di straordinario al mese, pari a circa 450 mila lire in più sulla busta paga. L'amministrazione ha ordinato un'inchiesta interna per accertare se questo lavoro sia stato realmente prestato e comunque per porre fine agli sprechi.

Questo abuso dello straordinario, comunque, è reso possibile dalla carenza di personale; sono circa mille i posti vacanti e il relativo concorso è stato bloccato dalla Regione. Le agitazioni di questi giorni, dunque, assumendo un carattere così strettamente economico, non contribuiscono a risolvere i gravi problemi — che pure sono presenti e reali — delle strutture e del risanamento igienico sanitario della città. Forme di lotta così esasperate rischiano di buttare allo sbaraglio l'intero movimento e di ridurre lo stesso potere contrattuale dei sindacati.

Ieri, inoltre, all'ospedale Cotugno si è svolto un ulteriore incontro tra i sindacati aziendali e il consiglio d'amministrazione. «*E' evidente che le organizzazioni sindacali* — ha dichiarato il presidente, Vito Lauria — *nel sostenere una rivendicazione solo economica e che contrasta con la più complessiva linea delle confederazioni nazionali, al fine di raggiungere gli obbiettivi che si sono prefissati, tentano di coinvolgere l'opinione pubblica con la denuncia di gravi problemi funzionali, igienici e strutturali dell'ospedale. Corre l'obbligo di puntualizzare che il consiglio d'amministrazione ha avuto il preciso obbiettivo di porre in essere tutte le misure atte a garantire non solo la più ottimale assistenza agli infermi degenti, ma anche ad ogni altra azione rivolta alla tutela della profilassi interna ed esterna*».

Nella sala Carlo V al Maschio Angioino

Oggi la conferenza dell'Arci

Con una relazione del compagno Geppino De Marco, responsabile del coordinamento regionale dell'ARCI, avrà inizio questa mattina alle 9,30, presso la sala Carlo V del Maschio Angioino, la conferenza regionale di questa organizzazione. Concluderà il dibattito il compagno Luciano Senatori, della segreteria nazionale. Perché questa conferenza?

«Tra l'altro — risponde il compagno De Marco — per dare una struttura regionale alla nostra organizzazione — Ma al centro del dibattito ci sarà la grave condizione in cui versa la nostra regione anche sotto il profilo delle attività culturali, ricreative e sportive. Alla mancanza di strutture e di servizi, infatti, si aggiunge — spesso — un uso scorretto, «a pioggia», dei finanziamenti. Il compagno De Marco non ha peli sulla lingua. «In molte occasioni — dice — vedi alcune iniziative teatrali, la Regione ha letteralmente sprecato un sacco di soldi».

Qual è, allora, la proposta dell'ARCI? «Non bisogna certo limitare l'iniziativa della regione — risponde De Marco —. Noi siamo dell'avviso, però, che bisogna evitare in tutti i modi gli sprechi e per questo insistiamo sulla necessità di una seria programmazione culturale. Noi siamo disponibili ad affrontare questo problema e mettiamo a disposizione tutte le nostre strutture, ma anche gli enti locali devono fare la loro parte».

Non a caso nel corso della conferenza si lavorerà intorno ad una proposta di programmazione culturale. «Affronteremo — spiega De Marco — in modo particolare i problemi del teatro, dello sport di massa, del recupero dei beni culturali, della caccia e della difesa del territorio».

Questa conferenza regionale servirà anche per fare un primo bilancio dell'attività svolta in tutta la regione dall'ARCI. Iniziative significative non sono mancate — vedi l'organizzazione, insieme con altri organismi, di «Napoli scuola aperta», — ma certo si porrà il problema del rilancio dell'iniziativa. «Molti nostri circoli — ammette De Marco — si basano sul volontarismo e non sempre riescono ad essere punto di riferimento costante. Bisogna acquistare quota, riuscire a creare dovunque un diverso rapporto con le istituzioni».

I rapinatori indossavano tute da operaio

Un piano studiato alla perfezione quello della rapina alla «Sofer»

Gli autori del colpo hanno dimostrato di conoscere anche l'esatta dislocazione degli uffici - Si sono fatti scudo di un usciere - Nessuna traccia dei banditi

E' MORTO NEL POZZO — **Mortale disgrazia nel primo pomeriggio di ieri al viale Kennedy, a Fuorigrotta: un bambino di 5 anni è caduto in una specie di pozzo del diametro di appena sessanta centimetri e profondo venti metri aperto qualche tempo fa da una trivella per indagini geognostiche. La vittima si chiamava Maurizio Ponzi e abitava al viale Kennedy 425, quasi di fronte all'istituto tecnico «Righi». Con un amico, Mario Esposito di 12 anni, si era recato a giocare in uno spiazzo non recintato, nei pressi dell'abitazione, al centro del quale era la buca. Ad un certo momento Mario Esposito si è allontanato per andare a prendere il suo cane. Percorsi pochi metri ha sentito però un grido, è tornato sui suoi passi e s'è reso conto che il suo piccolo amico era precipitato nella buca. Ha dato subito l'allarme.**

Nella foto: vigili del fuoco accanto al tragico pozzo dopo la tragedia; nel riquadro il bimbo morto

Confusione. Panico. Paura. Questi gli stati d'animo all'interno della Sofer di Pozzuoli dopo la rapina, durante la quale — come scriviamo anche in altra parte del giornale — sono stati rapinati i duecento milioni che dovevano servire al pagamento degli stipendi del mese di febbraio.

I malviventi sono entrati nello stabilimento da un varco aperto nella recinzione che circonda la fabbrica, dal lato del mare. Giunti nel cortile su cui affaccia l'edificio in cui giacevano i duecento milioni, cinque dei sette rapinatori sono scesi dalla BMW (targata Napoli 821619) e si sono diretti verso l'edificio. All'ingresso hanno incontrato un telefonista, che è stato immobilizzato, ed un usciere, Giovanni De Meo di 47 anni, che è stato usato come scudo.

Infatti, davanti alla stanza dove erano in corso le operazioni contabili, c'erano di guardia due «vigilantes». Ed è proprio facendosi scudo con il corpo dell'usciere che sono riusciti ad evitare qualsiasi reazione da parte dei due Carlo Ferrero di 51 anni e Umberto Licignano di 49 anni.

Entrati nella stanza hanno intimato agli otto impiegati presenti di sdraiarsi a terra ed hanno arraffato il denaro deponendolo in sacchetti della spazzatura. Ed è stato proprio a questo punto che c'è stato un momento di panico. Uno dei malviventi ha chiesto la chiave per aprire una porta secondaria che dava sul cortile dov'erano in attesa i due complici. Una esitazione di Franco Imperatore e di Luigi Strazzullo ha portato ad una immediata reazione da parte dei malvivente che li ha colpiti con il calcio della pistola.

Alcuni impiegati, impauriti, si sono lanciati dalle basse finestre, mentre altri si portavano nel corridoio cercando di fuggire. I banditi, pistole in pugno hanno intimato a tutti di gettarsi a terra. Poi uno di loro ha dischiuso lo spioncino della porta secondaria ed ha gridato ai complici di sfondarla con l'auto. Un urto violento e la strada della fuga è stata aperta. Solo pochi attimi e i malviventi si sono dileguati all'esterno dello stabilimento.

«*Indossavano delle tute da operaio* — ci ha detto un lavoratore — *uno, addirittura portava indosso un giubino della nostra fabbrica. Un altro, lo ricordo bene* — ha concluso — *una tuta su cui appariva chiara la scritta "Pirelli"*».

I malviventi hanno tralasciato di prendere i soldi dalla «cassa» dello stabilimento, «*una decina di milioni in tutto* — ci confermava un altro testimone — *certamente al paragone delle buste paga e quella "miseria" specie avendo poco tempo da perdere, non poteva attirare nessuno*».

Ma questo particolare, aggiunto all'esatta conoscenza della pianta dello stabilimento, fanno pensare ad un piano studiato con la massima cura. Dei malviventi e della refurtiva nessuna traccia. E' stata trovata solo l'auto usata per la rapina, ma null'altro.

Gli inquirenti pensano, anzi, — dato che la «seconda» auto era una Fiat 850 che non poteva contenere 7 persone — che i cambi di macchina siano stati ben due, o che, più verosimilmente, a qualche chilometro di distanza dalla fabbrica qualche bandito sia stato lasciato a piedi.

GRAVE BIMBO CADUTO DA UN MURETTO

Un bambino di 6 anni, Gennaro Gaudiero, abitante al Vicoletto I Salita Pontenuovo 25, è caduto da un muretto a scuola e si trova ora ricoverato in gravi condizioni al reparto rianimazione dell'ospedale Santobono.

Il piccolo è stato trasportato, subito dopo la disgrazia, all'ospedale Incurabili, dove gli hanno riscontrato una ferita alla regione occipitale

il partito

ASSEMBLEE SULLA SITUAZIONE POLITICA

A Calvano alle 18 con Visca; a Frattamaggiore alle 18,30 con Armato; a San Lorenzo alle 18,30 con Impegno; ad Arpino «Alcata» alle 18,30 con Nespoli; a S. Giuseppe Vesuviano alle 18,30 con Sandomenico.

ASSEMBLEE IN PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA OPERAIA

A Castellammare, Lenin, alle 9, dall'Italcantieri con Alinovi; a S. Cosenzo a Pomigliano alle 9 dall'Alfa-Sud con Cervetti, Scarano e Rendine; in federazione alle 9,30 assemblea cellula SIP con Geremicca e Castaldo; a Cavalleggeri Aosta alle 17 dei ferrovieri con Moio, Cerullo e Lanza.

RIUNIONI

Alle Case Puntate alle 16 con Sastro; a Savarto alle 18 del gruppo consiliare e del CD con Violante.

COMITATO FEDERALE DELLA FGCI

Oggi alle 17 in federazione si riunirà il comitato federale della FGCI allargato ai segretari di circolo su: «La preparazione del XXI congresso provinciale». Alla riunione interverranno Eugenio Donise segretario della federazione e Roberto Guerzoni della segreteria nazionale FGCI.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 11 febbraio '78. Onomastico: Scolastica (domani: Eulalia).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 17. Deceduti 16.

LUTTO

E' morto ieri ad Acerra il compagno Enrico De Chiara, uno dei fondatori del PCI nella cittadina del Napoletano. Il compagno De Chiara, nella sua lunga militanza politica ha anche coperto, più volte, cariche pubbliche. Al figlio Alfredo e ai familiari, tutti, giungano le condoglianze dei comunisti di Acerra e dell'«Unità». I funerali si svolgeranno oggi alle 10,30.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; Stazione Centrale, corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Amine: 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via Acate 23. **Ponticelli:** via B. Longo 52. **Poggioreale:** via Nuova Poggioreale 21. **Posillipo:** via Manzoni 120. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso di Chiaiano 28 (Chiaiano).

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014 294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.925.

PRETURA MARANO DI NAPOLI

IL PRETORE

nell'udienza del 28-10-1976 ha pronunziato la seguente sentenza nella causa a carico di DE PALMA Angelo, nato il 24-12-1938 a Napoli e residente alla via Belle Arti n. 34 - Bologna;

IMPUTATO

del reato p.p. dall'art. 718 C.P., per aver agevolato e tenuto il gioco d'azzardo detto «bastà» nel circolo polisportivo di Marano.

Reato accertato in Marano il 18-4-1973.

OMISSIS

Letti gli artt. 483, 488 C.P.P. dichiara l'imputato colpevole del reato ascrittogli e lo condanna alla pena di mesi due di arresto e L. 80.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della presente sentenza sul quotidiano «l'Unità», per una sola volta ed a spese del condannato.

Il Tribunale, su appello dell'imputato, con sentenza del 13-9-77 conferma quella del Pretore.

La presente sentenza è passata in cosa giudicata il 13-10-1977.

Estratto conforme all'originale ad uso di pubblicazione.

Marano di Napoli, 30 gennaio 1978

Il direttore di Sezione di Cancelleria
(Carmine Tortora)